

MUSICA. L'autobiografia «Chissà se lo sai» sui suoi 45 anni di carriera

Ron si racconta: «Finalmente ho fatto pace con Rosalino»

ROMA

Non un'autobiografia, ma un libro «per raccontare se stessi, andando oltre la musica per tirare le somme di 45 anni di carriera e far emergere il personaggio Ron, un uomo in continuo movimento che ormai ha fatto pace con l'uomo Rosalino (il vero no-

me dell'artista)». Sono tanti i ricordi, gli aneddoti, le storie che Ron ha fissato con un po' di nostalgia nelle pagine di *Chissà se lo sai* (edito da Piemme). Immane Lucio Dalla, pigmalione prima e presenza costante della sua vita, ma qua e là fanno capolino un giovane Biagio Antonacci che da carabiniere a Garlasco cercava di essere no-

tato portando mazzi di rose alla mamma, un'Ivana Spagna che ancora si pente di aver detto no a *Vorrei incontrarti fra cent'anni* che vinse il festival, l'incontro con Jackson Browne e la breve esperienza nel mondo del cinema, così come il rapporto con Dio e l'impegno a favore delle persone malate di Sla.

«Quante storie da racconta-



Ron, 62 anni

re. Come quella volta che a Londra, stanco dei pasti precotti, decisi di cucinare spaghetti al sugo nello studio di registrazione. E Tina Turner che passava di là si è fermata a mangiare con me. Ma questo nel libro non c'è». A fare da filo conduttore sono i vini, uno per ogni capitolo, compreso quello che produce lui stesso, il Fra Cent'anni.

«A volte l'associazione sarà perché il suo aroma richiama le emozioni che racconto, altre volte perché lo associo a quel momento della mia vita, altre volte solo per assonanza con il mio stato d'animo». Pagine in cui si riannodano i fili

di una vita intera, tra successi e fallimenti, in un'altalena di emozioni che altro non è che il cammino di un uomo, prima ancora che di un artista, alla continua ricerca di sé.

«E quello che è venuto fuori scrivendo - racconta il cantautore - è che finalmente Rosalino e Ron sono diventati fratelli. Rosalino è sempre stato timido e pieno di incertezze, Ron invece una volta sul palco non sarebbe mai sceso. È stata una dualità forte che a volte mi ha fatto anche dubitare di me stesso. Le mie due anime si sono incontrate davvero sul palco, quan-

do Rosalino ha cominciato a parlare, a confrontarsi con il pubblico. Ora so che posso portarmi a casa gli occhi che mi guardano».

Chissà se lo sai, che come sottotitolo recita «tutta una vita per cercare me», parte da lontano, da quando Rosalino, appoggiato dalla sua famiglia, ancora in pantaloncini corti, fa man bassa di tutti i concorsi canori. Tutto sembra facile, come approdare al Festival di Sanremo nel 1970 con Nada, non ancora 17enne. Ma l'Italia sta cambiando. E velocemente. Ma lui a 62 anni di smettere di giocare non ne ha proprio voglia. ●

CINEMA. Il 22 ottobre nelle sale l'ultimo film del regista Marco Ponti

Scamarcio e Chiatti gioco delle coppie tra amori e difetti

In «Io che amo solo te» anche Michele Placido e Maria Pia Calzone. Tre giorni ambientati a Polignano, in Puglia

ROMA

«Una commedia originale: dove troviamo due coppie speculari tra loro da una parte della sposa Maria Pia Calzone mamma di Laura Chiatti mia futura moglie e dall'altra Michele Placido mio padre. Sullo sfondo un paese di provincia, Polignano a Mare. Un film corale dove tutti i personaggi anche quelli minori hanno un ruolo ben preciso ma anche una nota stonata, ovvero vengono raccontati attraverso i loro difetti». Riccardo Scamarcio parla così di *Io che amo solo te* di Marco Ponti, dove è il protagonista Damiano. La pellicola che esce in sala il 22 ottobre (450 copie distribuite dalla 01) prodotta da Fulvio e Federica Lucisano in collaborazione con Rai Cinema - tratto dall'omonimo best seller di Luca Bianchini edito da Mondadori (200.000 copie) che firma la sceneggiatura insieme al regista Marco Ponti (*Santa Maradona; Passione sinistra*) con la collaborazione di Lucia Moiso.

Un film sulle gioie segrete, sull'arte di attendere e sulle



Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti a Polignano a Mare

paure dell'ultimo minuto. Tra ironia e commozone, è un avventuroso viaggio sull'amore, che arriva - o ritorna - quando meno te lo aspetti, ti rimette in gioco e ti porta dove decide lui. Come il maestrale, che accompagna i tre giorni di questa storia, sullo sfondo di una Puglia dove regnano ancora antichi valori e tanta bellezza.

La trama ci racconta la storia di Ninella (Maria Pia Calzone), cinquant'anni e un

grande amore, don Mimi (Michele Placido), con cui non si è potuta sposare. Ma il destino le fa un regalo inaspettato: sua figlia Chiara (Laura Chiatti) si fida proprio con Damiano (Riccardo Scamarcio), il figlio dell'uomo che ha sempre sognato, e i due ragazzi decidono di convolare a nozze. Il matrimonio di Chiara e Damiano si trasforma così in un vero e proprio evento per Polignano a Mare, paese bianco

arroccato di uno degli angoli più magici della Puglia.

Luca Bianchini e Marco Ponti sono amici dai tempi dell'università. Tanto che lo scrittore appare in un più di un cameo nei film di Marco Ponti e anche in questo. Ma *Io che amo solo te* è il primo film assieme. «I personaggi spiega il regista - sono sempre in balia delle situazioni: tutti hanno chiaroscuri e voglio essere compresi dagli altri». In attesa di vederlo presto accanto a Bradley Cooper in *Il sapore del successo*, Scamarcio incrocia il percorso di Michele Placido (dopo il *Grande Sogno*) in un film assai diverso che li vede recitare uno accanto all'altro nel ruolo di un figlio e di un padre. E di Laura Chiatti che con Scamarcio ha lavorato in più riprese dice: «Siamo una coppia di fatto da *Compagni di scuola* serie tv oltre 20 anni fa a *Manuale d'Amore*. A tale proposito l'attrice dice: «Ritrovare Riccardo è sempre meraviglioso, è una garanzia, mi dà sicurezza sul set, è un attore che sa guardare avanti, con lui mi sento al sicuro. Non siamo cambiati, oltre al fatto che io mi sono sposata e sono diventata mamma, c'è sempre un'atmosfera cameratesca. Quando ho letto il libro, stavo preparando il mio matrimonio».

Michele Placido dice di avere in comune con don Mimi molto: «Mi ha portato alla mente i miei ricordi d'infanzia, come il cerignolano che era come lui, o un amore di gioventù ad Ascoli Satriano, oggi è una nonna che pesa 120 chili che se la incontro neanche ci salutiamo perché il marito è geloso».

Nel cast Luciana Littizzetto, Eugenio Franceschini, Antonella Attili, Antonio Gerardi e Alessandra Amoroso che canta *Io che amo solo te*. ●

Brevi

CINEMA
DI CAPRIO FARÀ UN FILM
SULLO SCANDALO
DELLA VOLKSWAGEN



La casa di produzione cinematografica di Leonardo DiCaprio porterà sul grande schermo lo scandalo dei dati truccati sulle emissioni che ha investito la Volkswagen. La Appian Way Production di DiCaprio e Jennifer Davison Killoren hanno acquistato i diritti del libro del giornalista del New York Times, Jack Ewing.

GOSSIP
ILARY BLASI E TOTTI NON
VOGLIONO CONOSCERE
IL SESSO DEL TERZO FIGLIO



Ilary Blasi e Francesco Totti non vogliono conoscere il sesso del loro terzoogenito. Dopo l'annuncio durante la trasmissione le Iene, la coppia ha deciso di volere la sorpresa e di attendere fino al termine della gravidanza. La coppia ha già due bambini, Cristian nato il 6 novembre 2005, e Chanel, nata il 13 maggio 2007.

BALLETTO. Cartellone del Teatro della Capitale

Abbagnato rilancia l'Opera e la danza con Giselle e Coppèlia

La direttrice, grande «etoile», punta al rilancio non solo con la lirica

ROMA

Due giovani protagoniste appassionate e piene d'amore, grandi étoiles della danza, celebri coreografi e la forza di due titoli che appartengono ai classici del repertorio: è questa per il Teatro dell'Opera di Roma la ricetta migliore per concludere con successo la stagione del balletto, dopo un'annata già ricca di soddisfazioni. In scena arriveranno infatti «Giselle», nella versione di Patricia Ruanne (20-27/10, in prima nazionale), tratta da Jean Coralli e Jules Perrot, e «Coppèlia» (30/10-7/11), su libretto e coreografia di Roland Petit, ripresa da Luigi Bonino: due lavori molto amati dal pubblico, attraverso i quali il corpo di ballo potrà dimostrare di essere diventato una vera compagnia, all'altezza dei grandi teatri internazionali e delle ambizioni della sua direttrice, Eleonora Abbagnato.

«Fino a qualche tempo fa non c'era la volontà di creare una vera compagnia, oggi c'è. E noi stiamo rilanciando il corpo di ballo in un momento drammatico per i teatri», ha detto con determinazione Eleonora Abbagnato. Un impegno che nel suo caso si è tradotto nel cercare di dare una dimensione internazionale alla compagnia e di salvaguardare i ballerini più giovani: «io stravedo per i nostri talenti: sono preziosi e voglio tenermeli stretti», ha proseguito, «questa estate all'ultima selezione si sono presentati almeno 250 giovani ballerini: ne abbiamo presi 30 bravissimi e bellissimi. Qui i ragazzi finalmente studiano bene: la sbarra è la nostra pillola del mattino». La strada è ancora lunga: «Abbiamo 80 persone nel corpo di ballo: purtroppo solo 12 sono titolari, intanto però siamo sicuri che lavoreranno tutta la stagione perché i progetti sono molti, anche alcune tournée all'estero», ha concluso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA. Con Internet è cambiato il target dei lettori. E i loro gusti

Rivoluzione a Playboy, stop al nudo integrale

Per la famosa rivista «per soli uomini» più che un ripensamento puritano è una sconfitta: vince il web

NEW YORK

Rivoluzione a Playboy: il magazine «per soli uomini» che per decenni, dalla Marilyn senza veli del 1953, ha alimentato i sogni proibiti di generazioni di maschi america-

ni, rinuncia al nudo integrale. Non è una svolta puritana, tutt'altro, quanto piuttosto l'ammissione di una sconfitta: ha vinto il web. Le conigliette continueranno a popolare la rivista fondata sei decenni fa da Hugh Hefner, ma a partire da marzo saranno nudi soft. Donne «vietate ai minori di 13 anni», ha spiegato il New York Times, nell'obiettivo di catturare un'audience che si sta contraindendo da decenni e di entra-

re in concorrenza con pubblicazioni più giovani e «hipster» come Vice. Il magazine includerà contenuti adatti a un pubblico adulto, ma non più a luci rosse. Ci sarà una «sex column» scritta da una donna, articoli di giornalismo investigativo e immagini artistiche per giovani professionisti cresciuti guardando pornografia gratis su Internet. L'anno scorso Playboy ha eliminato il nudo integrale dal suo sito web regi-

strando un'impegnata del 250% del traffico e un «ringiovanimento» del lettore medio: da 47 a 30 anni. «Vedere una donna nuda non è più provocante. In realtà può limitare l'audience», aveva detto l'amministratore delegato di Playboy Enterprises Scott Flanders qualche giorno fa alla Nbc, ma il dilemma per Playboy è complesso: se al brand fondato da Hefner toglie il nudo, cosa resta?

Il target adesso sono giovani uomini che vivono nelle città. La strada è in salita, complicata dalla crisi dell'editoria. Per Playboy il top della distribuzione fu nel novembre 1972 con oltre sette milioni di copie.

Le foto senza veli - Madonna, Sharon Stone, Naomi



Playboy mette al bando il nudo integrale

Campbell tra le tante all'apice della loro fama - si accompagnavano a racconti di autori famosi e interviste a vip della politica, da Malcolm X a Jimmy Carter. Da allora è sta-

to un lento declino. Mentre la concorrenza del porno online toglieva di mezzo testate rivali come Penthouse, Playboy è restato in vita, ma attaccato al respiratore.

Oggi le copie vendute di un brand che con Nike e Apple è tra i più riconoscibili del mondo sono 800 mila. La rivoluzione è stata concordata in settembre nella Playboy Mansion di Hefner in California. Hefner, che ha 89 anni ed è tuttora, sia pure di nome, il direttore della testata ha dato luce verde. «Siamo rimasti vittima del nostro stesso successo», ha ammesso Flanders riferendosi alle battaglie per la liberazione sessuale condotte dal magazine negli anni sessanta e settanta: «Quelle battaglie sono state combattute e vinte. Oggi sei a un click di distanza da ogni atto sessuale immaginabile possibile. Il nudo integrale in questo momento è totalmente passato». ●